

Eni e Gazprom si parlano a lungo ma non c'è l'intesa

A Milano i vertici del gruppo russo Colloqui anche con Enel ed Edison

di Marco Tedeschi / Milano

TAPPA INTERLOCUTORIA Un incontro che ha posto alcuni punti fermi per un possibile futuro accordo fra Eni e Gazprom, anche se ci vorrà ancora del tempo e soprattutto altri vertici per arrivare ad un'intesa fra i due colossi dell'energia. È questo, in sintesi, il bi-

lancio della lunga giornata milanese vissuta ieri dalla delegazione di Gazprom - guidata dal numero uno Alexei Miller - giunta in Italia per incontrare, ma non solo, l'amministratore delegato del gruppo petrolifero italiano, Paolo Scaroni. Per la precisione, la tappa milanese è iniziata con la visita nella sede di Edison per l'incontro con l'amministratore Umberto Quadrino; è poi proseguita a colazione con Scaroni, alla Fondazione Mattei, per concludersi, nel pomeriggio, nella sede dell'Enel con l'incontro con

l'amministratore delegato, Fulvio Conti. Nessun commento diretto con la stampa da parte dei russi; una breve dichiarazione l'ha pronunciata solo Scaroni al termine del colloquio. «L'incontro è andato bene, ma non abbiamo chiuso nessun accordo, questa è una tappa di una lunga negoziazione», ha dichiarato il manager. In una nota Eni ha poi sottolineato che «è stata ribadita la fiducia reciproca nel raggiungimento dell'intesa. Nei prossimi mesi sono previsti nuovi incontri». In un altro comunicato, Gazprom è stato ancora più esplicito: «Durante l'incontro c'è stato un colloquio davvero costruttivo, in cui sono state definite le condizioni preliminari per un futuro accordo». Eni e

Gazprom avevano siglato un'intesa, il 10 maggio dell'anno scorso, in cui erano stati prolungati i contratti di fornitura di gas all'Italia e concesso ai russi di vendere direttamente in Italia il 10% della fornitura. Un'intesa che era stata però bloccata dall'Antitrust italiano. Fra le ipotesi adesso sul tappeto ci sono la cessione di un maggiore quantitativo di gas da parte dell'Eni a una società controllata da Gazprom o l'ingresso della stessa Gazprom nella controllata dell'Eni Enipower. Dal canto suo Eni potrebbe ottenere l'accesso alle attività di upstream di petrolio e gas in Russia, dopo che Gazprom è diventata il principale produttore di greggio russo, in seguito all'acquisizione delle principali attività di Yukos e Sibneft. Un cliente di Gazprom è anche la Edison che ogni anno ritira attraverso il gasdotto di Tarvisio 2 miliardi di metri cubi di gas. E l'incontro fra Quadrino e Miller va inquadrato proprio nell'ottica del potenziamento del gasdotto. Quanto al colloquio fra Miller e Conti, si sarebbe trattato di una semplice visita di cortesia fra un produttore di gas e un distributore come Enel.



Il presidente di Gazprom, Aleksej Miller. Foto Ansa

BREVI

Orafi argentieri Raggiunta l'intesa per il rinnovo Aumento di 118 euro mensili

È stato sottoscritto il rinnovo del contratto nazionale di lavoro degli orafi, gioiellieri, argentieri, che prevede un aumento salariale di 118 euro al V livello, a titolo di arretrati un forfait di 360 euro lordi, la regolamentazione dell'apprendistato professionalizzante, il prolungamento della scadenza del contratto di 10 mesi fino.

Upim Oggi i lavoratori si fermano per otto ore Sono a rischio 300 posti

Oggi i lavoratori della Upim scioperano per l'intera giornata per protestare contro le chiusure di negozi e i tagli occupazionali. L'azienda ha deciso di chiudere 15 punti vendita in tutta Italia, mettendo a rischio il posto di 300 persone. A Milano è stata già aperta la procedura di mobilità per 84 lavoratori.

Contratti fermi agitazioni in vista per tessile e sanità

Fabbriche in sciopero per 4 ore Dai sindacati ultimatum al governo

di Giampiero Rossi / Milano

SCADENZE I contratti non arrivano e i lavoratori si preparano a scioperare. Succede per almeno due categorie, tessili e dipendenti del servizio sanitario nazionale.

È ancora tutta in salita, infatti, la trattativa in salita per il rinnovo della parte economica, relativa al secondo biennio, del contratto dei lavoratori del settore tessile. Tra sindacati e Uniontessile-Confapi le distanze restano enormi. E dopo lo stallo del negoziato, che si è registrato nell'incontro di giovedì, Femca-Cisl, Filtea-Cgil e Uilta-Uil hanno deciso un pacchetto di 4 ore di sciopero da effettuare entro la fine di marzo. Ma anche una strategia di chiusura rispetto alla maggiore flessibilità chiesta dalle aziende e il coinvolgimento dei lavoratori a sostegno del percorso di mobilitazione con attivi territoriali e assemblee. La trattativa è comunque stata convocata per il 13 aprile 2006. Ieri, Uniontessile ha formulato una proposta che prevede aumenti medi mensili di 62 euro al terzo livello professionale. È stata inoltre offerta un'ulteriore disponibilità a un aumento medio mensile pari a 65,70-66 euro nell'ambito della normale vigenza contrattuale. Tuttavia

subordinata alla discussione su temi: modifica degli scatti di anzianità da biennali a triennali, rivisitazione di tutta la normativa dell'apprendistato ed erogazione della somma di incremento salariale relativo all'inflazione armonizzata (0,50) sotto forma di una tantum e, quindi, non inserita nella retribuzione di base. Femca, Filtea e Uilta, pur prendendo atto di una disponibilità relativa al riconoscimento dell'inflazione da calcolare, hanno però registrato l'assenza di condizioni utili per un'intesa e valutato negativamente lo stato della trattativa, con richieste di scambio giudicate non praticabili. Clima teso anche sul fronte della sanità pubblica. «Non intendiamo aspettare oltre - fanno sapere i sindacati - chiediamo che nel prossimo Consiglio dei ministri si dia l'approvazione anche al contratto collettivo nazionale 2004-2005 della sanità pubblica, in modo da poter proseguire l'iter burocratico. Se ciò non avverrà, la Cgil Fp, la Cisl Fp e la Uil Fpl si vedranno costrette a proclamare lo stato di agitazione e iniziative di mobilitazione. Per questo comparto - ricordano i sindacati - abbiamo siglato l'ipotesi di accordo il 26 gennaio 2006. Ipotesi che è stata largamente condivisa e accettata dai lavoratori nelle numerose assemblee e consultazioni fatte nei luoghi di lavoro».

SAN PAOLO IMI «Per il futuro ipotesi Capitalia Restiamo nel capitale Fiat»

Sanpaolo Imi sta studiando tutte le opzioni a disposizione per procedere a eventuali aggregazioni con altre banche e Capitalia è una delle tante. Lo ha detto l'ad Alfonso Iozzo (nella foto) nel corso della presentazione dei conti 2005. Riferendosi ai molti dossier sulle possibili aggregazioni che le banche d'affari stanno producendo. Iozzo ha detto che «le ipotesi che vengono fatte sono addirittura eccedenti rispetto a quelle pensabili». Anche la possibilità di una aggregazione Sanpaolo Imi Capitalia «è una delle tante ipotesi» e secondo Iozzo, «tutte hanno fondamento». L'ad dell'istituto torinese ha definito «ovvie le spinte del mercato verso un ulteriore consolidamento sia a livello nazionale che europeo» ma, per quanto riguarda il Sanpaolo Imi, «siamo concentrati sui progetti che abbiamo annunciato nel piano strategico, che rappresenta la nostra priorità». Sul tema Fiat, Iozzo ha confermato che il Sanpaolo Imi ha intenzione di rimanere nel patto di consultazione. «Noi ci teniamo a stare in quel patto» ha osservato, E ha aggiunto: «Avevamo una linea precisa che era quella di sostenere il gruppo in momenti di difficoltà. Per noi l'operazione si chiudeva comunque in modo positivo, tenuto conto di tutti gli aspetti e fatti gli accantonamenti». A giudizio di Iozzo «l'operazione era tecnica e non di giudizio sull'azienda. La nostra posizione era diversa da quella delle altre banche, eravamo nel patto di consultazione».



PARMALAT Nelle mani di Tesoro le azioni revocatorie contro le banche

Saranno l'ex presidente dell'Antitrust, Giuseppe Tesoro, e il magistrato Romano Vaccarella i giudici relatori del caso revocatorie Parmalat che il prossimo 4 aprile finirà sotto la lente della Corte costituzionale. La Corte è chiamata a decidere sulla legittimità delle azioni revocatorie da circa 7,5 miliardi di euro avviate da Enrico Bondi nei confronti delle banche. Gli istituti di credito interessati (Hsb, Mps, Bpi, Bipop Carire, Cassa di risparmio di Savona, Commerzbank, Credito siciliano, Unicredit, Banca toscana, Sanpaolo Imi e Ubs) hanno costituito i loro collegi difensivi tra cui spiccano alcuni degli studi più importanti d'Italia tra i quali quello del professor Piero Schlesinger e quello del professor Natalino Irti. Ieri intanto sono i cda di Parmalat ha esaminato i conti del bilancio pro-forma, che si è chiuso con ricavi pari a 3,876 miliardi (+3,9% rispetto al 2004) mentre l'utile è stato di 45,3 milioni a fronte della perdita di 173,2 milioni nell'esercizio precedente. Il margine operativo lordo ante svalutazione dei crediti e altri accantonamenti è risultato pari a 312,9 milioni in crescita del 16,4% rispetto ai 268,9 milioni del 2004. Il patrimonio netto del gruppo è passato da 1,606 miliardi nel 2004 a 1,877 miliardi nel 2005. In diminuzione l'indebitamento finanziario netto consolidato, pari a 369,3 milioni, con una riduzione di 172,6 milioni di euro rispetto ai 541,9 milioni del 2005.



BANCA NAZIONALE DEL LAVORO Con i francesi addio alla Borsa Nel 2005 risultati migliori

In attesa del compimento dell'opa di Bnp Paribas - che porterà l'istituto di via Veneto a dare l'addio alla Borsa - Bnl torna all'utile e al dividendo. Il 2005 è stato un anno record per l'istituto di via Veneto che ha conseguito - sono parole del presidente, Luigi Abete, «il miglior risultato nella storia». Dopo un 2004 in rosso per 164 milioni, la banca romana ha chiuso lo scorso anno con un utile netto di 532 milioni di euro ed è tornata a distribuire, dopo cinque anni (non accadeva dal bilancio 2000) un dividendo per le azioni ordinarie pari a 0,06 euro. Con questi risultati alle spalle, Abete si aspetta un 2006 ancora migliore. Anche perché - sostiene il presidente - i conti risentiranno positivamente dell'uscita dall'Argentina (il closing definitivo avverrà nelle prossime settimane) e dall'Iraq, i cui effetti sono stati solo in parte conteggiati nel 2005. «Il risultato 2005 è migliore sia di quello previsto nel piano industriale 2003-2005, sia di quello della previsione intermedia fatta in occasione dell'aumento di capitale - aggiunge Abete - Bnl comunque può fare molto di più: abbiamo raggiunto ottimi risultati con alle spalle una grande confusione, ora abbiamo una prospettiva di cielo sereno, dopo essere stati in un uragano permanente». L'occasione dei conti ha rappresentato per Abete una sorta di rivincita nei confronti di «quei signori a cui faceva comodo descrivere la Bnl come una banca in cui mancava un grande manager, e che per ignoranza e responsabilità dolosa non hanno saputo leggere correttamente i bilanci».



FIAT In maggioranza indipendente i membri del nuovo cda

Saranno in maggioranza indipendenti i 15 consiglieri di amministrazione della Fiat che verranno nominati dalla prossima assemblea dei soci in calendario per fine aprile. Lo ha deciso ieri il consiglio di amministrazione, aderendo alle raccomandazioni formulate dal Comitato Nomine e Compensi, presieduto da John Elkann, adottate nel maggio 2005. Secondo il cda - che ha confermato anche i criteri selettivi per accertare l'indipendenza degli amministratori, criteri più rigorosi di quelli recentemente adottati dal nuovo Codice di autodisciplina delle società quotate - affidare la maggioranza in mani indipendenti «costituisce elemento essenziale per garantire una elevata protezione degli interessi di tutti gli azionisti, compresi quelli di minoranza». Il Consiglio ha sottolineato anche come l'importante opera di revisione delle regole di corporate governance del gruppo, condotta lo scorso anno, consenta già oggi a Fiat di essere in linea con i principi del nuovo Codice. Gli azionisti dovranno presentare le loro proposte di nomina entro il quindicesimo giorno precedente l'assemblea. Intanto - mentre l'amministratore delegato, Marchionne, sarà la prossima settimana in Cina per rafforzare la presenza di Iveco in estremo Oriente - in Borsa il titolo del Lingotto continua nel suo trend positivo e ieri ha chiuso sulla soglia dei 10 euro.



È un effetto dolcissimo e straniante
riascoltare la voce e le composizioni
musicali inedite di MARIO LUZI
realizzate da Luciano Sampaoli nel cd...

VOLA ALTA PAROLA
VOLA ALTA PAROLA
VOLA ALTA PAROLA



dal 1° aprile
in edicola
con l'Unità

7,00 euro
oltre al prezzo
del giornale.



Angelica Barraglia, soprano
Nunzio Dello Iacovo, pianista

può acquistare questo CD anche su Internet: www.unita.it/hibe
oppure chiamando al nostro servizio clienti: tel. 02/66505065
(ore ufficio - dalle h. 9.00 alle h. 19.00)

l'Unità